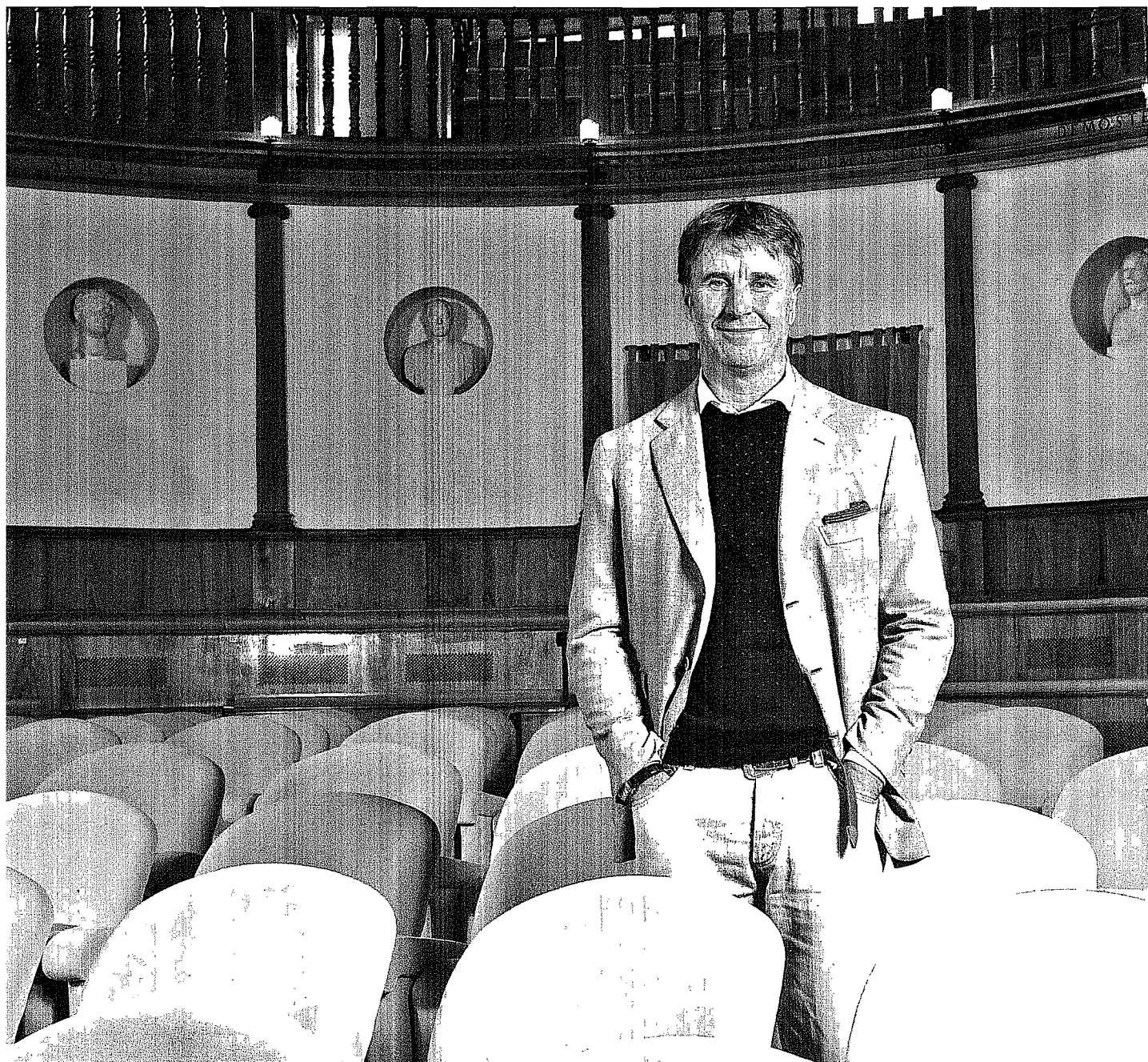


Per me la filosofia è molto utile



STILISTA DOTTORE
Brunello Cucinelli,
fotografato nel teatro di
Solomeo.

Un dato salta all'occhio nel preconsuntivo della **Brunello Cucinelli** per il 2010, alla voce «utile prima delle imposte»: +70,94%. Nel 2009 era al +3,28%. Il che significa che, oltre a fare pubblicità zen sulle alture della Mongolia e a leggere San Tommaso, l'imprenditore filosofo di Solomeo (Perugia) ha un ingranaggio aziendale capace di stupire. La domanda è: sarà la filosofia che porta a numeri del genere o sono siffatti dati di utile e fatturato (dai 143 milioni del 2008 ai 193 stimati per il 2011) che aiutano a essere filosofi? Cucinelli non ha dubbi, reduce da una laurea ad honorem conferitagli dall'Università di Perugia proprio nella disciplina che lo appassiona sin da ragazzo. La filosofia, sostiene lui, è stata la scintilla primaria.

Vuole dire che lei era filosofo dentro molto prima dell'avventura nel cashmere?

Da quando avevo 15 anni. Cercavo in quei libri il raggiungimento di un equilibrio, della serenità dell'anima. Che poi è quanto cerchiamo tutti.

Molti suoi colleghi imprenditori cercherebbero dati di bilancio simili ai suoi...

Ma vede, è venuto tutto naturale: io non pensavo di fare l'imprenditore.

E che cosa vedeva nel suo futuro?

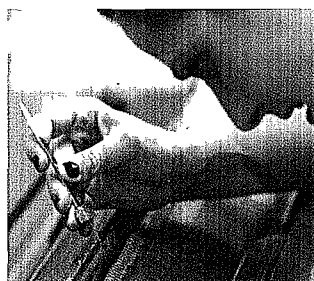
Avevo fatto tre esami di ingegneria dopo il diploma, pensavo che al massimo avrei fatto l'ingegnere. E invece ho passato 10 anni al bar del paese, un tempo focus delle riunioni serali, a discutere della vita, a fare quella polemica positiva di cui parla Eraclito..

Non mi dica che Eraclito l'ha portata al cashmere...

No, a dire il vero è stato l'in-

IL FILO DEL BUSINESS/1
Brunello Cucinelli ha chiuso il 2010 con una laurea e profitti record. «La mia etica nasce dall'aver visto mio padre, operaio, ferito nella sua dignità» ricorda l'imprenditore. Che nei prossimi tre anni aprirà 17 negozi in Cina.

di Monica Camozzi



+70,94 per cento

È la crescita dell'utile ante imposte del gruppo Cucinelli nel 2010. Il reddito lordo ha raggiunto i 14 milioni di euro contro gli 8,19 milioni registrati nel 2009 (+3,28% sul 2008).

contro con la mia attuale moglie. Ci fidanzammo, lei aveva un piccolo negozio di abbigliamento. Poi non va trascurato che io sono umbro, da noi tutti fanno maglie, mia madre lavorava ai ferri, mi ha insegnato a farmi le calze da solo.

E l'avventura quando è partita?

Quando ho avuto la scintilla accesa dal mondo Benetton e dai suoi colori: perché non farli in cashmere, ho pensato? Con volumi freschi, nuovi. Sono partito da un garage a Solomeo, dopo quattro anni ho messo su una piccola fabbrica...

Ma dalla piccola fabbrica come è arrivato al borgo con teatro, uliveti, coro e biblioteca?

Ho iniziato a comprare un edificio nel centro storico del paesino, 20 chilometri da Solomeo, dove ora ha sede la Brunello Cucinelli. Da lì ho aggiunto altri pezzi, pian piano, ci ho messo trent'anni.

Questo mecenatismo, questo desiderio di etica, da dove nasce?

Dall'aver visto mio padre, che lavorava come operaio, ferito nella sua dignità di essere umano. Lì ho maturato convinzioni precise, legate alla tutela del valore di ogni persona.

Mai avuto momenti difficili?

No, sembra sorprendente ma ho sempre seguito la mia rotta, cercando di rendere il lavoro più lieve per i miei dipendenti. Se una sarta cuce sotto un affresco sta meglio che in una stanza cementificata.

È vero che il suo modello di business è studiato in tutto il mondo, soprattutto negli Stati Uniti?

Assolutamente sì. Qualche tempo fa è stata qui una giornalista del *New Yorker* per sei giorni ►

ni, a indagare sulla nostra filosofia di impresa. L'ho lasciata libera di girare per il borgo, di trarre le sue conclusioni.

E che cosa ne è uscito?

Che le sue sette pagine hanno dato un notevole impulso alle vendite statunitensi! L'America per noi rappresenta il 27% del business e anche lo scorso anno ci ha regalato un +32% di fatturato.

Pare che anche i cinesi apprezzino Solomeo..

Quando vengono qui in delegazione vorrebbero portarsi via tutto: la terra, l'olio, il vino. È il nostro stile di vita che amano ed è quello che io vorrei portare nel mondo, non un semplice prodotto.

Saranno contenti, quindi, delle aperture che il marchio sta per varare nella Repubblica Popolare..

Saranno 17 in tre anni. Iniziamo da Shanghai e Haertin, a gennaio. Poi apriremo a Chengdu, Dalian e Pechino. Mi sto muovendo anche in America Latina.

Quindi c'è un piano di espansione in nuovi mercati?

Tre anni fa i mercati emergenti rappresentavano il 3% del giro d'affari, vorrei si salisse all'11,5%.

Ma, da filosofo, c'è qualcosa che la preoccupa ogni tanto?

Sì. Mi preoccupa la perdita di competenze artigianali. Il nostro prodotto è frutto delle mani dell'uomo, noi esistiamo finché c'è il know-how. E lo dobbiamo trasmettere.

E la crescita dei prezzi del cashmere?

Sul consumatore finale l'impatto avverrà il prossimo anno e sarà pari a un 6% circa di incremento dei listini. A dire il vero siamo stati noi produttori ad assorbire il peso del rincaro, pa-

ri al 30% in media.

Quindi si può dire che questo Natale il miglior investimento sia un maglione di cashmere a 10 fili?

Senza dubbio negli ultimi quattro anni la materia prima si è mantenuta a livelli bassi, solo ultimamente è cresciuta. Però non abbiamo mai raggiunto i massimi storici di annate come il 1989, quando un chilo di cashmere costava 210 euro al chilo (oggi ne costa 135).

Ma un consumatore come fa a riconoscere il capo di valore? Sul mercato si trovano maglie da 35 a 3 mila euro, tutte con la dicitura cashmere in etichetta...

Beh, cashmere è la categoria generale, poi al suo interno ci sono varie aree di pregio: la prima qualità è molto fine, di fibra lunga, chiara, e viene venduta tutta alle imprese occidentali, i cinesi non la utilizzano per produzioni interne. Non ancora, perlomeno.

E le altre?

A scendere, arrivano fino a cinque livelli di qualità. Il cashmere è come un diamante, può essere più o meno puro. Una maglia a basso costo è in mischia con lana, probabilmente realizzata in Cina, ma non per questo va misconosciuta la veridicità dell'etichetta.

Prima nelle sue pubblicità si vedevano persone della sua azienda sui pendii dell'Umbria, ora altipiani mongoli. Un omaggio al cashmere?

Sì, ma sempre a significare il lavoro dell'uomo: quello dei pastori mongoli, il nostro.

Dica la verità, questa laurea ad honorem in filosofia un po' se l'aspettava.

No e mi hanno lasciato di stucco. Mi sarei aspettato un riconoscimento in economia. Ed è stata una gioia immensa. ☺